
Il Consiglio di Stato

Signori

- Bixio Caprara e cofirmatari
per il Gruppo PLR
- Stefano Fraschina
per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

**Interrogazione 1° settembre 2011 n. 232.11 (Bixio Caprara e cof. per il Gruppo PLR)
Quale esercito in Ticino?**

**Interrogazione 28 settembre 2011 n. 274.11 (Stefano Fraschina per il Gruppo della Lega)
Interrogativi sul futuro della Piazza d'armi al M.te Ceneri. Come reagisce il Consiglio di Stato?**

Signori deputati,

abbiamo preso atto delle vostre interrogazioni relativamente al futuro delle strutture militari ubicate nel Canton Ticino quale conseguenza dell'imminente nuova tappa di sviluppo dell'esercito. Essendo i temi dei due atti parlamentari strettamente correlati, ci permettiamo di formulare con la presente una risposta globale.

Condividendo fondamentalmente le preoccupazioni e le considerazioni espresse in tali documenti, il Governo cantonale è evidentemente cosciente dell'importanza delle esistenti strutture militari per il Ticino sia per l'impatto economico che per gli aspetti strategici legati alla sicurezza dei territori al Sud delle Alpi.

È altresì evidente che l'evoluzione in atto nell'ambito della Politica di sicurezza, e la conseguente necessità di ridefinire gli indirizzi del nostro strumento di Difesa nazionale, rappresenta una sfida di grande portata; un progetto che necessariamente deve essere inquadrato in una dimensione più ampia di quella del Cantone.

Le recenti decisioni delle Camere federali, pur definendo gli effettivi dell'esercito in 100'000 militi ed un quadro finanziario con un preventivo annuo di 5 miliardi di franchi per l'Esercito, non permettono ancora di comprendere appieno quali potrebbero essere le effettive ripercussioni della riorganizzazione militare in Ticino.

Vi sono infatti altri aspetti, perfino più importanti, che devono essere presi in considerazione nella valutazione delle possibili conseguenze della riforma sulle strutture militari ticinesi. In particolare modo, è qui fatto riferimento alle scelte nel campo logistico, così come a quelle relative al numero di giorni di servizio che ogni milite dovrà effettuare, senza dimenticare il tema delle future modalità di istruzione. Tutti questi sono fattori di estrema rilevanza.

In questa fase transitoria, il Dipartimento federale della Difesa, della Protezione della popolazione e dello Sport DDPS ha sospeso ogni decisione relativamente al complesso degli investimenti legati alle infrastrutture in tutta la Svizzera, e ciò in attesa di poter ultimare la verifica per rapporto alla compatibilità con il futuro concetto di utilizzo delle stesse. Il fatto quindi

che anche in Ticino vi siano degli investimenti già decisi ma sospesi, non rappresenta un'indicazione di rinunce definitive alle rispettive opere e ancor meno ad eventuali chiusure delle infrastrutture oggetto dei previsti investimenti.

Allo stato attuale ogni previsione è condizionata da un importante fattore aleatorio. Solamente di fronte a indirizzi chiari nonché ad un concetto di stazionamento dell'esercito sul territorio - aspetti che si dovrebbero poter intravedere alla fine del corrente anno o ad inizio 2012 - si sarà in grado di valutare cosa potrebbe cambiare nel nostro Cantone. Esporsi ora nei confronti della Confederazione, sulla base di supposizioni senza fondamento, è da ritenersi poco auspicabile se non addirittura potenzialmente controproducente.

Tale situazione non ha però impedito che già da tempo il Governo cantonale, in particolare per il tramite del Dipartimento delle Istituzioni, stia operando attivamente a tutti i livelli per sensibilizzare la Confederazione - e per essi i vertici del DDPS e dell'Esercito - sulla particolare situazione del Canton Ticino, evidenziando in particolar modo:

- a) la grande importanza economica che la presenza militare riveste in un Cantone già ampiamente penalizzato dalla sua posizione periferica e di frontiera, nonché dalla politica di concentrazione in atto da parte di altri settori dell'Amministrazione federale e dalle grandi strutture economiche private;
- b) la necessità di mantenere efficienti le strutture esistenti con adeguati mezzi finanziari, garantendo gli investimenti pianificati alla medesima stregua delle altre regioni della Svizzera - il che ad oggi non è sempre stato il caso;
- c) la situazione di equilibrio delle infrastrutture militari nel Cantone; una situazione di coerenza e di stretta correlazione per cui un ulteriore ridimensionamento anche di un solo elemento metterebbe in discussione a medio-lungo termine l'intera presenza militare al sud delle alpi;
- d) la necessità di garantire l'indispensabile e irrinunciabile sostegno militare alle Autorità civili in caso di situazioni di crisi che solo una forte e qualificata presenza di strutture militari al sud delle alpi può assicurare.

Il Governo cantonale non mancherà di garantire anche in futuro la massima attenzione alla presenza militare in Ticino, riconfermando nuovamente la ferma volontà ad operare con tutti i mezzi a sua disposizione affinché le decisioni della Confederazione siano rispettose del principio di equità di sacrifici tra i Cantoni, così come della particolare situazione geografica ed economica della nostra regione. Infine il Governo cantonale non mancherà di perorare la causa del Cantone del Ticino, affinché le conseguenze delle decisioni risultino socialmente sostenibili per il personale impiegato.

Segnaliamo infine come la recente decisione del DDPS e del Capo dell'Esercito - avallata dal Consiglio federale - di prolungare a tempo indeterminato il comando di Stefano Mossi alla brigata fanteria di montagna 9, sia uno dei fattivi esempi dell'intensa cooperazione in atto tra l'autorità cantonale e quella federale.

Vogliate gradire l'espressione della massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

La Presidente:

Il Cancelliere:

L. Sadis

G. Gianella